

PRIMO CIARLANTINI

**MARIA NELLA PAROLA DI
DIO**

OPERA 083

1. Lc 1,26-56: il “sì” di Maria

²⁶ **Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret,**

Nel sesto mese: in un punto preciso della storia, della nostra storia di uomini, sei mesi dopo l'annunciazione dell'angelo a Zaccaria nel Tempio

In una città della Galilea: in un punto preciso del mondo, ma non a Roma, non in casa dei potenti, ma in una piccola città di una regione sperduta

²⁷ **a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.**

Una vergine: una ragazza che, non sposata ancora, secondo la profezia di Is 7, dovrà essere madre del Messia.

La ragazza ha un nome, Maria (Myriam, “Azzurra”) ed è promessa sposa ad uomo della stirpe di Davide, Giuseppe. Anche lei, dunque, è di stirpe regale, perché normalmente ci si sposava all'interno della stessa tribù.

²⁸ **Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».**

Ti saluto: traduzione del saluto biblico: Shalòm, Pace. Colui che arriva augura la pienezza dei doni di Dio, la pace.

Piena di grazia, il Signore è con te: la grazia è la stessa cosa che ‘Il Signore è con te’: grazia è la presenza gratuita di Dio donata al nostro cuore nello Spirito Santo.

Il Signore è con te: lungo la Bibbia tanti personaggi hanno avuto questa assicurazione: il Signore è con te. Se lui è con noi, chi sarà contro di noi? (Rm 8,28ss)

²⁹ **A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.**

Maria è prima di tutto la prima dei credenti, colui che ha avuto fede. E fede è affidarsi, prima ancora di capire. Ma fede è anche riflessione, ricerca; perché non ci affidiamo rinunciando a noi stessi. E Maria è presentata spesso nel Vangelo come colei che si interroga sul senso delle cose.

³⁰ **L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.**

Non temere: è l'annuncio del Vivente che ti è vicino (Ap 1,10-20) e ti circonda da ogni parte. Così disse Dio a Mosè, ad Aronne e ai grandi dell'Antico Testamento. Non temere, tutto è grazia, tutto è dono gratuito.

³¹ **Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.**

Ecco la promessa: una nuova vita nel suo grembo, un bambino di nome “Jahvè salva”.

³² **Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre**

³³ **e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».**

Figlio di Davide, figlio di Dio. Egli sarà Re. Egli è il Messia atteso. Che gloria grande anche per sua madre! Lc 11, una donna grida: Beato il grembo che ti ha portato!

³⁴ **Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».**

Ma Maria pensa e riflette. Era promessa sposa, ma probabilmente aveva deciso di non avere rapporti sessuali (“conosco” nel linguaggio biblico vuol dire questo). Aveva deciso di consacrarsi. Probabilmente Giuseppe era d'accordo.

³⁵ **Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.**

La risposta dell'Angelo parla di Spirito Santo, della vita di Dio che la invade e la trasforma. La sua fede si fa carne nel suo grembo. Non occorre l'opera dell'uomo.

³⁶ **Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile:**

Un segno: la sterile che partorisce.

³⁷ **nulla è impossibile a Dio».**

Siamo al cuore del brano evangelico: Come in Gn 18 o Mc 10: Nulla è impossibile a Dio. Lo prova il seno sterile di Sara, moglie di Abramo; lo prova la salvezza per tutti noi, anche per i più cattivi. Nulla, assolutamente nulla è impossibile a Dio in Cristo Gesù. Rileggiamo Rm 8,28-39!

³⁸ **Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.**

La risposta non si fa attendere: Maria dice il suo “sì” incondizionato, il suo sì di fede, come Abramo, come tutti i credenti. “Avvenga”: e avviene: la fede stampata nel cuore si stampa nel grembo, si fa carne, si incarna in lei il Figlio di Dio. Vergine e Madre, Figlia del suo Figlio,

E Maria crede alla Parola. Come noi siamo chiamati a credere alla Parola. Una Parola nuda, che sembra

impossibile. Eppure, la fede smuove la montagna della difficoltà..

39 In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.

Maria ha sentito dall'angelo che Elisabetta è incinta. Non ha bisogno di altre parole. Lei è vera "Samaritana", si fa avanti per prima, non aspetta che Elisabetta chieda. Ella va e si affretta al servizio. Un viaggio lungo e aspro, verso la montagna, ma lo fa in fretta, con il cuore colmo di gioia. La fede vera si fa subito condivisione.

40 Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

41 Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo

42 ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

Un'atmosfera di gioia aleggia in tutto il brano. Anche il feto se ne accorge. Ed Elisabetta legge nello Spirito la maternità di Maria.

43 A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?

Un dono troppo grande

44 Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo.

Gioia del bambino, gioia della madre. Trasalimento immenso a contatto con il divino

45 E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

La beatitudine di Maria non è nell'essere Madre di Dio, ma nell'essere discepola del Figlio. S. Agostino: "Più beata Maria concependo la fede di Cristo, che partorendo la carne di Cristo".

E la sua fede è la adesione alla parola nuda di Dio per mezzo dell'Angelo

46 Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore

47 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

48 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

49 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome:

Maria è consapevole della sua grandezza, ma sa che questa grandezza è un dono. Non è ipocrita, non fa finta di non sapere quello che le è capitato. Ma sinceramente nei suoi pensieri è Dio al primo posto, non se stessa

50 di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.

Dalla misericordia riservata a lei, Maria comprende che "tutto è grazia", che la misericordia di Dio avvolge ogni tempo ed ogni spazio. E' possibile la felicità, al di là di ogni prova e dolore (che pure rimangono, a provarci, a farci crescere, ad esercitare la nostra libertà e la nostra fede). E' possibile perché Lui c'è.

51 Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

52 ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;

53 ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi.

Paradosso evangelico: Dio ama il cuore disponibile, il cuore di Maria, il cuore dei "poveri di Jahvè". Chi è grande sarà ridotto al silenzio; chi è piccolo, sarà grande agli occhi di Dio, agli occhi della storia, agli occhi della Verità. Ed è quello che conta. Il resto passa.

La logica di Dio non è la nostra logica. Tanto più siamo umili, tanto più egli si abbassa verso di noi, come un padre che si abbassa verso il figlioletto per poi innalzarlo alla sua guancia.

54 Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,

L'aiuto di Dio c'è sempre, e non per i nostri meriti, ma per la sua misericordia, una misericordia che ci cammina davanti, ci previene: perché egli non è smemorato, egli si ricorda di noi, e il suo ricordo è il dono della vita.

55 come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

La promessa viene da lontano e va lontano: di questo è convinta profondamente Maria

56 Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Discreta, al termine del suo servizio, Maria torna a casa sua. Il bambino nascerà e sarà grande festa. Ma a lei è bastato servire.

2. Lc 2,1-52: Maria in ascolto: i misteri della nascita e infanzia di Gesù

¹ **In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.**

² **Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio.**

³ **Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città.**

⁴ **Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme,**

⁵ **per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta.**

Giuseppe e Maria sono dentro una storia ordinaria, laica, la storia dell'impero romano. L'avvenimento della nascita del Figlio di Dio ha un contesto normale, profano, si serve degli avvenimenti del mondo, del suo tempo. E Maria obbedisce benché sia incinta e ormai prossima al parto.

⁶ **Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.**

⁷ **Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.**

Una semplice frase, una terribile verità: la Madre di Dio e suo Figlio fin dall'inizio non incontrano accoglienza. Una stalla, una mangiatoia, le fasce, il silenzio pieno d'amore. Ma per loro, che sono poveri e insignificanti agli occhi del mondo, non c'è posto nell'albergo. Come per tanti, troppi poveri di ogni tempo e di ogni luogo. L'incarnazione del Figlio di Dio è veramente entrata nella condizione umana senza privilegi, condividendo la condizione dei più.

La formula è ufficiale, quasi rituale, "diede alla luce il suo figlio primogenito". Ma quanta fede e quanto amore, dietro questa scarna formula!

⁸ **C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge.**

⁹ **Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento,**

¹⁰ **ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo:**

¹¹ **oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore.**

¹² **Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».**

¹³ **E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:**

¹⁴ **«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».**

¹⁵ **Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».**

¹⁶ **Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia.**

¹⁷ **E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.**

¹⁸ **Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano.**

¹⁹ **Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.**

Donna dell'ascolto, donna della meditazione. Maria vede che Dio ha scelto i poveri e gli umili di cuore. Lo ha già detto nel suo cantico. Il suo cuore è un cuore di madre: capiente, attento, generoso. E il suo cuore è il luogo dell'adorazione e della memoria, luogo della presenza. Tutto ciò che avviene ha un senso nel piano di Dio. E il cuore di Maria è teso a cogliere questo senso.

²⁰ **I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.**

Gioia e lode, eucaristia piena: sono le caratteristiche di questi episodi dei Vangeli dell'Infanzia

²¹ **Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.**

Maria e Giuseppe osservano scrupolosamente la Legge. Sappiamo che impone il nome chi è riconosciuto possessore e padrone. Su Gesù viene riconosciuto il diritto a Dio per mezzo dell'angelo. "Lo chiamerai" le aveva detto l'angelo; e Maria lo ha chiamato così, nel momento della circoncisione che era il sacramento di entrata nel popolo di Dio, il popolo d'Israele.

²² **Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore,**

²³ **come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore;**
²⁴ **e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore.**

Di nuovo l'osservanza obbediente della Legge: Gesù, figlio primogenito, è portato al Signore perché è sacro al Signore. E nessuno immaginava in quel momento quanto profonda e vera fosse la sua appartenenza al Dio d'Israele!

²⁵ **Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele;**

²⁶ **lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore.**

²⁷ **Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge,**

²⁸ **lo prese tra le braccia e benedisse Dio:**

²⁹ **«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola;**

³⁰ **perché i miei occhi han visto la tua salvezza,**

³¹ **preparata da te davanti a tutti i popoli,**

³² **luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».**

³³ **Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.**

Ovunque in questi racconti affiorano questi sentimenti di Maria e Giuseppe. Sanno e si accorgono ad ogni passo che il loro bambino è qualcosa di grande e di diverso dagli altri bambini. E un sentimento di stupore e gratitudine riempie il loro cuore. E' lo stupore della fede che coglie sempre nel meditare le grandi opere di Dio sulla nostra vita. "Grandi opere ha fatto in me l'Onnipotente".

³⁴ **Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione**

³⁵ **perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».**

Vocazione alla sofferenza come chiamata alla collaborazione. Maria è considerata "corredentrica" con Gesù, come ognuno di noi è chiamato a compiere in sé quello che manca ai patimenti di Cristo (Cl 1,24). Una spada nell'anima, non nel corpo: un dolore profondo, lancinante, intenso, senza scampo. E Maria dirà ancora il suo "sì".

³⁶ **C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza,**

³⁷ **era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.**

³⁸ **Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.**

³⁹ **Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret.**

⁴⁰ **Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.**

Un bambino normale, una famiglia normale. Maria circonda Gesù con il tesoro più grande della terra: il calore e l'affetto di una famiglia vera. Anni di nascondimento e di crescita: Maria e Giuseppe portano per mano il Figlio di Dio per le strade della vita.

⁴¹ **I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua.**

Ancora una volta si può sottolineare come la famiglia di Giuseppe e Maria fosse attenta al ritmo celebrativo del popolo ebraico. Non tutti facevano la visita annuale a Gerusalemme. E loro pur essendo poveri, non trascuravano questa occasione di lode e di "radice", con la fede dei Padri.

⁴² **Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza;**

⁴³ **ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.**

⁴⁴ **Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti;**

Non se ne accorsero perché uomini e donne viaggiavano in carovane divise e quindi solo alla sera, dopo il primo giorno di cammino, ritrovandosi per la sosta notturna, si accorsero della mancanza del bambino.

⁴⁵ **non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.**

⁴⁶ **Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava.**

⁴⁷ **E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.**

⁴⁸ **Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo».**

Maria, donna energica e concreta, si sente in dovere di riprendere il figlio, come ogni buona madre. Ma la sua è piuttosto una domanda, sapendo la natura particolare del figlio con cui parlava.

⁴⁹ **Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre**

mio?».

⁵⁰ **Ma essi non compresero le sue parole.**

Da questo e altri versetti della Parola di Dio possiamo intravedere quella che fu la crescita interiore di Maria. Maria non capì tutto e subito. Ma è disponibile a camminare e a crescere interiormente. E' l'atteggiamento del Povero di Jahvé che sa che tutto è possibile a Dio, anche la sorpresa.

⁵¹ **Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.**

⁵² **E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.**

Il figlio è sottomesso ai genitori. Il Figlio di Dio si comporta come un figlio dell'uomo. E Maria e Giuseppe lo introducono lentamente alla vita, nel silenzio della vita quotidiana. E Maria si interroga: ecco la vergine che vive nel cuore, che con fede trepidante bussa alla porta del mistero. Il suo cuore è luogo di memoria: nulla cade nell'oblio di quanto fa la Parola fatta carne. Non senza motivo la tradizione cristiana ama pensare Maria all'origine del racconto evangelico di Luca, in modo particolare. Maria è prototipo di tutti i credenti: non una obbedienza cieca e irrazionale, ma un cuore pronto, disposto alla conversione, capace anche di interrogare il proprio Dio e di porsi dei perché, ma alla fine capace sempre di abbandonarsi alle sue mani fedeli.

3. Mt 1,16-2,23: Maria, la sposa di Giuseppe

¹⁶ **Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.**

¹⁷ **La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.**

Maria entra nella storia della salvezza ufficialmente tramite Giuseppe, perché normalmente la genealogia è per linea maschile. Giuseppe non genera fisicamente Gesù, ma lo genera "legalmente", in modo che la linea discendente del popolo giunga da Abramo fino a lui.

¹⁸ **Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.**

Una formulazione stringata, che per noi presuppone tutto quanto è scritto in Lc 1 (vedi sopra). Il racconto è così semplice e pacato, che sembra raccontare una cosa normale, quasi banale. Ma certamente non è normale che una donna rimanga incinta per opera dello Spirito Santo! Matteo, che scrive per gli Ebrei, si preoccupa di parlare il loro linguaggio che presuppone le usanze del tempo: tra la promessa di matrimonio e la convivenza c'era un periodo intermedio di circa un anno.

¹⁹ **Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.**

Dov'è la giustizia di Giuseppe? Non è la giustizia umana. In effetti, se fosse stato giusto, o la denunciava se la credeva colpevole, o la doveva tenere con sé se la riteneva innocente. In realtà, la giustizia di cui si parla qui è la giustizia secondo Dio, cioè credere che Dio è giusto in tutto quello che fa; giustizia è adeguarsi al suo progetto e alle sue vie, piegare noi a lui, non tentare di piegare lui a noi. E Giuseppe, che le crede, si vuol tirare discretamente indietro, rispettando i tempi e gli interventi di Dio.

²⁰ **Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.**

²¹ **Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».**

²² **Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:**

²³ **Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa *Dio con noi*.**

²⁴ **Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa,**

²⁵ **la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.**

Giuseppe non parla: obbedisce. E accoglie l'invito a entrare a far parte di questa storia, come discretamente se ne voleva tirare fuori, per rispettare i tempi e le scelte di Dio.

^{2,1} **Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano:**

² **«Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo».**

³ **All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme.**

⁴ **Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia.**

⁵ **Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:**

⁶ **E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele».**

⁷ **Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella**

⁸ **e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».**

⁹ **Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.**

¹⁰ **Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia.**

¹¹ **Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra.**

¹² **Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.**

Sembra una delle icone che poi diventeranno classiche nella storia cristiana: Maria e suo figlio, nella rappresentazione dorata dei pittori della fede: Maria è associata sempre, e naturalmente, a suo figlio.

¹³ **Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo».**

¹⁴ **Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto,**

¹⁵ **dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio.**

Giuseppe ancora obbedisce. La sua disponibilità si tinge di croce, di fuga, di dolore. Ma tutto questo avviene insieme a Maria e a Gesù, in una forte unità familiare, in silenzio. La storia della salvezza andrà avanti, nonostante i biechi disegni di Erode. Perché questo piccolo nucleo è più forte del suo odio e prepara un futuro diverso per l'umanità.

¹⁶ **Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi.**

¹⁷ **Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:**

¹⁸ **Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande;**

Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.

¹⁹ **Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto**

²⁰ **e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino».**

²¹ **Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele.**

²² **Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea**

²³ **e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».**

Ancora obbedienza, ancora in silenzio. Non più a Betlemme, ma a Nazareth, un luogo oscuro, a fare il carpentiere. E il Figlio di Dio con lui, con Giuseppe e con la madre, di cui non si dice nulla in questi passi: affidata a Giuseppe, al suo custode sulla terra, angelo di Dio che la accompagna col suo silenzio e il suo servizio. E Maria "arca dell'alleanza" fa cresce nel silenzio di una vita normale e quotidiana l'albero della vita che è Cristo Signore.

4. Mc 3,31-35; Mt 12,46-50; Lc 8,19-21:

La vera beatitudine di Maria

Mc 3,31, -35

³¹ **Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare.**

³² **Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano».**

³³ **Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».**

³⁴ **Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!»**

³⁵ **Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».**

La Chiesa da secoli accoglie con gioia e intelligenza il commento di S. Agostino a questo brano. Gesù sembra scortese verso sua madre, scortese e scostante. Sembra non interessarsi a sua madre. Egli sta predicando, e continua a predicare. Anzi sembra non riconoscere più nulla se non chi gli è vicino nell'ascolto e nell'obbedienza. Ma, dice Agostino, proprio qui egli esalta la vera grandezza di sua madre. "Più beata Maria accogliendo la fede di Cristo che partorendo la carne di Cristo". La vera beatitudine di Maria è essere una del Regno, la prima del Regno. Gesù non ha bisogno di andare fisicamente da sua madre. Egli è già, e per sempre, in comunione profondissima con lei, perché lei è la serva obbediente, colei che compie per prima la volontà di Dio e aiuta tutti noi a compierla. Per questo la Chiesa la venera anche come Madre nell'ordine della grazia, nell'ordine del dono di Dio.

Mt 12,46-50

⁴⁶ **Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli**

⁴⁷ **Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti».**

⁴⁸ **Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».**

⁴⁹ **Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli;**

⁵⁰ **perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».**

Matteo riprende il testo di Marco e vi aggiunge che Gesù guardò ai discepoli. Gesù stende la mano verso i discepoli, perché chi è alla sua sequela è suo vero parente. La parentela non si giudica più dalla appartenenza a una razza o a un ceto sociale, ma si giudica dai legami di fede e di obbedienza al Padre. E' parente di Gesù chi è, come lui, Figlio del Padre. Dunque, Maria è sua parente perché figlia dello stesso Padre.

Lc 8,19-21

¹⁹ **Un giorno andarono a trovarlo la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla.**

²⁰ **Gli fu annunziato: «Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti».**

²¹ **Ma egli rispose: «Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».**

La ripresa di Luca è ancor più scarna ed essenziale. I parenti di Gesù, si dice altrove (Gv 7), non sembravano essere molto disponibili verso di lui. Addirittura lo consideravano fuori di sé (Mc 3). E per questo rimangono "fuori", "in disparte". Ma il loro essere fisicamente fuori corrisponde ad un essere "spiritualmente fuori". Lontani dalla logica di Gesù, lontani dalla obbedienza alla sua Parola, lontani dalle braccia del Padre. E la parentela carnale si fa estraneità teologica, lontananza. Dice Gesù: Non affermate subito e in maniera scontata che quelli siano mia madre e i miei fratelli. Tutto è nuovo per me e in me. Non ci sono relazioni scontate. Tutto è dinamico e da costruire. Tutto è vero quello che si vive, non quello che sta lì ed è avvenuto per tradizione, storia, generazione, famiglia..

E in questo dinamismo, Maria sembra essere confusa con gli altri. Segno che il Regno avviene nel cuore, piuttosto che fuori. E Maria è quel discepolo: la croce lo dimostrerà pienamente, e anche la sua presenza al centro dei discepoli. Per ora rimane confusa tra quelli che non credono. Ma ella è veramente

Madre, perché lei ha ascoltato veramente la Parola di Dio e veramente l'ha messa in pratica, al punto che la Parola si è fatta carne in lei!

5. Gv 2,1-12: Maria all'origine dei segni di Gesù: L'Onnipotente per grazia

¹ **Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.**

² **Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.**

³ **Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino».**

Maria è la donna attenta, la donna che ha "l'occhio lungo" e sa anticipare, da vera madre, i bisogni e i desideri dei suoi figli. Nessuno le ha chiesto niente. Lei si accorge che il vino sta per finire, e con esso la festa. Non si fa i fatti suoi, non demanda i problemi "a chi di competenza". Maria si dà da fare, perché una festa non venga meno. Prende l'iniziativa. Perché con Gesù il "non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te" è stato per sempre cambiato in "fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te" (Mt 7,12).

E a chi si rivolge Maria? A suo Figlio, a colui che sapeva vicino al Mistero della Misericordia, a colui che sapeva essere venuto a celebrare le sue nozze con la nostra umanità, a colui che sapeva assetato di condivisione e di compassione.

⁴ **E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora».**

E Gesù ancora una volta sembra trattare male sua madre, sembra non riconoscerla. In realtà egli parla a lei come la nuova Eva, la Donna vera, quella che sa portare comunione e vita, diversamente dalla prima donna.

L'ora di cui parla Gesù è "Padre, è giunta l'ora" (Gv 17,1ss), è l'ora dello spozalizio tra lui e l'umanità, è l'ora del dono totale, della festa in cui il vino è il suo sangue. In quell'ora Maria starà sotto la croce, e chiederà per l'umanità il vino della speranza e della vita.

Ma l'ora non è ancora giunta e quasi sembra stizzito. In realtà, dopo 30 anni di silenzio, un'ora era giunta, quella di iniziare a manifestare al mondo, prima nei segni e poi nella realtà, la misericordia del Padre. E' giunta l'ora dei segni, quei segni che attraversano tutto il vangelo, quei segni che anticipano e spiegano la Pasqua, che non sarà solo segno, ma realtà definitiva.

⁵ **La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».**

La madre di Gesù è la madre di tutti noi, colei che indirizza i figli verso il Padre, colei che ci genera alla fede con la sua fede obbediente, colei che è Madre di Dio

La madre indirizza verso il Figlio: questo è il suo compito, da sempre e per sempre. Maria, come ogni credente, non brilla di luce propria, ma di luce riflessa. Non è Maria che salva, è il suo Figlio, è il Padre e ed è lo Spirito. Maria intercede, Maria "indirizza verso", Maria serve, Maria ascolta, Maria è attenta. E quindi chiede di fare quello che dice il Figlio, perché sa che solo la parola del Figlio è "Parola di vita eterna".

⁶ **Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili.**

⁷ **E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo.**

L'acqua, elemento liquido, segno della nostra povera umanità, è dentro giare di pietra, il cuore dei Giudei, il cuore chiuso alla rivelazione donata da Dio in Gesù Cristo.

⁸ **Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono.**

⁹ **E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo**

¹⁰ **e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono».**

¹¹ **Così Gesù diede inizio ai suoi segni in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.**

¹² **Dopo questo fatto, discese a Cafarnao insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.**

E' l'inizio dei segni, il primo dei segni meravigliosi. Altri ne seguiranno: il segno del Tempio (Gv 2), dell'acqua (Gv 4 e 5), della vittoria sulla malattia mediante la Parola (Gv 5), del pane (Gv 6), della luce (Gv 8-9), del Pastore (Gv 10), della risurrezione e vita (Gv 11). E i discepoli credono alla possibilità che l'acqua povera della nostra umanità possa essere tramutata nel vino gioioso della vita di Dio. E' il matrimonio tra cielo e terra, è la nuova ed eterna alleanza, è l'Eucaristia della gioia, è il banchetto escatologico (Is 26). Tutto nel segno, nel segno di un pomeriggio di festa a Cafarnao, sulle rive del lago di Galilea. Ma la storia, dopo quel pomeriggio, non è più la stessa..

6. Mt 13,53-58; Gv 6,41-42; Ga 4,4: Maria una donna della storia che fa entrare nella storia il Figlio di Dio

Mt 13,53-58

⁵³ **Terminate queste parabole, Gesù partì di là**

⁵⁴ **e venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli?**

⁵⁵ **Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda?**

⁵⁶ **E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?».**

⁵⁷ **E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua».**

⁵⁸ **E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità.**

Lo scandalo è grande, perché la quotidianità è grande. E' come se uno dei nostri amici, dei nostri conoscenti ad un certo punto comunciasse a proclamarsi Figlio di Dio, Parola definitiva di Dio sulla storia, Senso pieno della vita nostra e della vita del mondo.

Non che lui non sia diverso: le sue parole, i suoi atteggiamenti, i suoi segni meravigliosi, la sua accoglienza sono straordinari.

Ma da questo a parlare di Messia, di origini divine, di vocazione definitiva e sconvolgente, troppo cammino c'è. E questo cammino è il cammino di Pietro e di tutti coloro che fanno professione di fede in quell'uomo e lo accolgono come Signore loro e Dio loro, come Tommaso. Maria è sua madre, il carpentiere è suo padre, ma la sua dimensione fa esplodere il piccolo villaggio di Galilea.

Gv 6,41-42

⁴¹ **Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo».**

⁴² **E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?».**

Fantastica "quotidianità" della storia della salvezza. Un padre e una madre: Gesù era per loro una persona perfettamente integrata nel loro gruppo sociale, perfettamente "uno di loro". Eppure in questa scontata quotidianità accade qualcosa di stupendo, profondo e ineguagliabile: Dio stesso è entrato nella storia degli uomini e si è fatto pane per la nostra debolezza, una pane di vita eterna.

E la speranza è nutrita proprio dal fatto che egli era veramente uno di noi. Dio si è fatto veramente uomo, perché l'uomo possa veramente diventare figlio di Dio, dicevano i Padri.

Ga 4,4-7

⁴ **Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge,**

⁵ **per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.**

⁶ **E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!**

⁷ **Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.**

Paolo cita la madre, senza nome, quasi in una solenne formula giuridica. Cristo è il Figlio di Dio, ma veramente Cristo si è incarnato, veramente si è fatto uno di noi, e dunque veramente ha condiviso la nostra condizione umana, e quindi veramente ha portato in essa un dinamismo nuovo, la presenza dell'Abbà, la possibilità di essere figli nel Figlio.

La nascita da una donna precisa colloca Gesù nel contesto di un preciso momento del corso della storia, quello che è "la pienezza", il momento più alto, il momento di maggiore contatto tra tempo ed eternità.

Nel sì di Maria è il tramite tra cielo e terra, e tu non sei più schiavo, perché una donna, di un certo luogo, di un certo tempo, di un certo cuore, ha accolto con fede nel suo grembo la presenza stessa del Dio dell'universo..

7. Gv 19,25-27: Maria sotto la croce

²⁵ **Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala.**

²⁶ **Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!».**

²⁷ **Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!».** E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Maria sembrava scomparsa lungo il cammino della storia di Gesù. Poche parole, spesso scontrose, da parte di Gesù, almeno in apparenza. Ma ora, al momento che conta, al momento che c'è da soffrire e offrire, Maria riappare. Ed è lì, nella sua fedeltà senza confini, nella sua dedizione totale, nel suo essere Serva del Signore, è lì a condividere con il Figlio, a realizzare la profezia di Simeone, ad accogliere questa spada che le trapassa l'anima, per la salvezza del mondo. Con la sua presenza sotto la croce Maria è giustamente considerata dalla Chiesa "Cooperatrice della redenzione", con suo Figlio, con lo Spirito, con il Padre.

E Maria è chiamata "la Donna": non è più soltanto la mamma affettuosa e trepidante di un figlio che muore: è la nuova Eva, la Donna che realizza il disegno di Dio, il modo vero di essere donna, Madre dei viventi, Madre nella fede e nell'abbandono alla volontà di Dio. E giustamente la Chiesa ha visto in quel discepolo tutti noi, giustamente l'ha proclamata per sempre Madre della Chiesa. Perché anche al discepolo è detto di accoglierla come Madre. E per sempre.

8. At 1,12~14:

Maria al centro della comunità dei discepoli

¹² Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato.

¹³ Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo.

¹⁴ Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

E' il momento trepidante in cui sta per nascere la Chiesa. E Maria è là. E' l'ultima volta che si racconta di lei. Il resto sarà conservato affettuosamente dalla tradizione vivente della Chiesa. Fino alla fine, fino a Efeso, fino alla sua morte, fino al suo sepolcro vuoto. Ma ora Maria è in mezzo ai discepoli. Hanno bisogno della Madre, hanno bisogno della sua parola, hanno bisogno del suo sostegno.

Tre elementi determinanti per ogni comunità che vive del Signore stringendosi attorno a Maria: assidui, concordi, in preghiera. La Chiesa che si stringe attorno alla Madre è una comunione di persone che si vogliono bene, che hanno unità di intenti, cuori protesi verso Dio Trinità, in un desiderio che inizia qui, ma non finisce qui.

E così deve essere ogni comunità cristiana. Stretta attorno a Maria, stretta attorno ai capi costituiti da Gesù stesso, pronta ad accogliere lo Spirito, pronta ad andare per il mondo a parlare delle meraviglie del Padre operate nel Figlio, tramite lo Spirito.

E' da notare la presenza dei "fratelli di lui". Abbiamo visto sopra (es. Mc 3), che i fratelli e Maria erano in disparte; sembravano non accogliere il Regno, esserne tagliati fuori. Ma ora, quelli di loro che si sono convertiti, sono qui, a costituire il primo nucleo del nuovo Israele, della nuova comunità nata dalla Pasqua di Gesù, veramente parenti di lui, perché veramente innestati in lui dalla fede e dall'amore.

9. Gn 3,15; Is 7,10-17; Ap 12,1-18

i segni misteriosi di Maria e della Chiesa

Gn 3,15

¹⁵ Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questo ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

La donna è Eva, la madre di tutti i viventi, che per il suo peccato è divenuta la madre di tutti i morenti. Questa donna ha perso, in balia del satana e del suo cuore presuntuoso, sta camminando verso la morte, verso il dolore del partorire, verso l'asservimento a suo marito.

Ma il dinamismo della promessa non si può fermare al negativo. Ed ecco, dalle parole di Dio, comunque intese e interpretate dalla tradizione prima orale e poi scritta, fissata nel libro della Genesi, una tradizione di speranza. Ci sarà sempre lotta tra la fonte della vita, la madre, e colui che vorrà inghiottire il figlio. Ma all'orizzonte, è la vittoria della madre, non del serpente. La vittoria della madre è la vittoria del figlio. La stirpe schiaccerà il potere del Maligno (notiamo il cambio di genere tra "stirpe" e "questo", che è proprio nel testo originale: qui viene annunciato quel "qualcuno" che continuerà ad essere annunciato lungo la storia d'Israele, come capace di cambiare le sorti del popolo di Dio).

Is 7,10-17

¹⁰ Il Signore parlò ancora ad Acaz:

¹¹ «Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto».

¹² Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

¹³ Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio?

¹⁴ Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

¹⁵ Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene.

¹⁶ Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonato il paese di cui temi i due re.

¹⁷ Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Efraim si staccò da Giuda: manderà il re di Assiria».

Questo brano è tipico rispetto a quello che si chiama il "dinamismo della promessa". Ogni realizzazione positiva fatta da Dio o dagli uomini fedeli lungo la storia è insieme compimento di una Parola di promessa pronunciata da Dio e qualcosa di non definitivo che rimanda al definitivo che verrà poi. Per questo la storia di Israele, storia della promessa, è una storia al futuro, è una storia proiettata in avanti: di realizzazione in realizzazione cresce sempre di più la visibilità del Regno e dell'azione e presenza di Dio nel mondo degli uomini.

In questo caso, abbiamo il re Acaz che deve prendere una decisione, per una guerra, da che parte stare. Il Signore vuol dissuaderlo dall'affidarsi ai siriani. E gli dà un segno: tu hai paura di essere sconfitto e ucciso dai siriani. Eccoti un segno: la tua giovane moglie partorerà un figlio, segno di nuova vita, di vita che continua. E questo figlio non giungerà all'età della ragione prima che tu abbia vinto la guerra, se ti allei con gli Assiri, come vuole il Signore.

Così andarono le cose, e Acaz vinse la guerra. Ma la giovane moglie che partorisce, essendo stato preannunciata da un oracolo del Signore, non poteva finire lì. Era una parola affidata alla storia, un dinamismo immesso nella storia. Per questo lo stesso Isaia scrisse un intero poemetto (Is 7,12), detto appunto "il libro dell'Emmanuele", in cui egli rimedita questa Parola di promessa è la allarga agli orizzonti di tutta la storia: tutta la storia sarà sotto il segno del dono gratuito di un figlio, di un nuovo re, più grande, più santo, più potente, che cambierà ogni volta e alla fine per sempre la sorte del popolo di Israele.

E la promessa sarà piena nella pienezza dei tempi. E la giovane donna (la "betulàh", che designa una giovane ragazza in età da marito, 12-15 anni) sarà tradotta dal LXX in greco con "parthènos", vergine. E la tradizione vedrà in questa donna vergine sempre di più il dono del Messia definitivo come dono totale di Dio senza nessun intervento di uomo a cominciare dal suo stesso concepimento.

1 Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.

Giovanni riprende a suo modo i simboli dell'Antico Testamento per evocare la nascita del Messia come evento che rinnova Israele per sempre, e non solo Israele, ma tutta l'umanità.

Questi simboli sembrano incomprensibili, mentre in realtà sono una rilettura di simboli presenti nella Scrittura dell'Antico Testamento e nella tradizione della sua interpretazione giudaica. Si tratta del cosiddetto genere letterario "apocalittico", che attraverso simboli, conosciuti solo dai fedeli, annuncia l'intervento definitivo di Dio a favore del suo popolo. Molta apocalittica era nata per sostenere il popolo nella crisi sotto il tiranno Antioco IV Epifane (170 a.C.) e poi sotto i suoi successori e sotto i Romani. Giovanni, nel contesto del nuovo Testamento riprende questo genere letterario, ma per affermare una cosa sola: Cristo chiave della storia del mondo, dell'universo, di Israele e di tutti i popoli, compimento dei misteri e degli avvenimenti dell'Antico Testamento, nostra salvezza, Signore vivente e glorificato.

La donna è ripresa da Gn 3,15, che abbiamo visto, e a lei vengono riferiti i simboli di Gn 37, le visioni di Giuseppe e il suo primato sui suoi fratelli. Qui abbiamo un primato cosmico della madre e del figlio.

2 Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

La donna ha i dolori del parto, è una discendente di Eva: Gn 3,16. Ma insieme è la nuova Eva.

3 Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi;

Il drago, il serpente antico, che sedusse Eva riappare in una veste regale, dal colore rosso porpora, con il potere delle corna elevato a potenza infinita (10) e con la vitalità del serpente di Lerna, ucciso da Ercole, con sette teste, quasi sicuramente incarnato nei sette colli di Roma, la potenza demoniaca del tempo di Giovanni.

4 la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato.

Il drago opera come l'antico Cronos della mitologia greca: mangia i suoi stessi figli, perché il Tempo dà vita e la toglie. Qui è il drago che pensa di essere il dominatore della storia e dell'universo. Egli come cometa con la sua coda riduce il cielo a poltiglia, toglie la speranza, egli è Erode, pronto a sfruttare una cometa per il suo potere, pronto a divorare il figlio della donna.

5 Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono.

La donna partorisce un figlio che ha il segno della regalità, una regalità potente, forte come il ferro che si impone per la sua durezza (Sl 2,9; Ap 19,15). Ma il drago non può fare nulla a questo Figlio, perché esso "sarà chiamato Figlio di Dio" (Lc 1,26ss). Il suo rapimento verso il trono di Dio significa che questo Figlio appartiene alla sfera di Dio, non è solo un uomo qualunque, un re qualunque.

6 La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

La donna, la Madre, e con essa tutti i viventi da lei generati, devono invece ripercorrere la via d'Israele nel deserto, nel deserto di questo mondo. E' il tempo intermedio, tra la venuta del Figlio e la sua venuta definitiva, la Parusia. I 1260 giorni, come il "tempo, tempo e metà di un tempo", sono tutte espressioni derivate dalla interpretazione apocalittica del "tempo di Dio", il tempo in cui Dio permette la tentazione dell'uomo, i 3 anni e sei mesi in cui il cielo fu chiuso (Lc 4,25; Gc 5,17).

7 Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli,

8 ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo.

9 Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.

Questa scena presuppone l'esistenza di esseri spirituali, che hanno deciso di essere fedeli a Dio o infedeli a lui. Il luogo degli infedeli non è il cielo, ma la terra. Michele (chi-come-Dio? è il suo nome) guida la riscossa degli spiriti fedeli a Dio. Il male non prevale!

10 Allora udii una gran voce nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo,

poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.

11 Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio;

poiché hanno disprezzato la vita fino a morire.

12 Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi.

Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».

E' l'annuncio della pienezza del tempo, quella pienezza in cui Maria accoglie nel suo grembo e dà alla luce il Figlio di Dio.

E insieme è l'annuncio del "già e non ancora", il periodo intermedio in cui ci troviamo noi, tra le due venute di Cristo, la venuta umile sulle strade della Palestina e la venuta gloriosa alla fine dei tempi. E' il tempo della perseveranza, è il tempo della prova, è il tempo in cui il leone ruggisce e cerca di circuirci (1Pt 5), tempo della lotta, tempo della fedeltà in pericolo, tempo della testimonianza, di cui i martiri sono il massimo esempio.

¹³ **Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio.**

¹⁴ **Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente.**

¹⁵ **Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque.**

¹⁶ **Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.**

L'uomo antico è ossessionato dal diluvio, dalla possibilità che le acque dell'oceano primordiale che circonda la terra possa di nuovo sommergere tutto. E questa possibilità è demoniaca, è ritenuta proprietà del Satana. ma ormai c'è stato il Mar Rosso, ormai le acque si sono divise, ormai l'uomo ha vinto il mare. Basta la sua fede, e il mare non esiste più (Ap 21-22), quel mare che tenta di affogare tutta la vita, quel mare di non senso, di passioni, di pesci che divorano altri pesci, quel mare in tempesta che è la nostra vita senza Dio e senza Cristo.

¹⁷ **Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.**

La Chiesa, discendenza di coloro che credono in Cristo, con al centro Maria sua Madre, cammina in questo tempo, come dice Agostino, "tra le persecuzioni degli uomini e le consolazioni di Dio".

¹⁸ **E si fermò sulla spiaggia del mare.**

Es 14,30: E Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare: il male ha un limite nell'universo, non può dilagare come vuole. Prima viene Dio e la sua onnipotenza per la vita, e poi, per suo misterioso permesso, vengono le sofferenze e le tentazioni. Ma non oltre il limite. Il bene, la vita e la gioia hanno il primato nell'universo.